



## FIOM CGIL CATANIA

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2014 LA SICILIA  
CATANIA .39

### La vertenza microelettronica

I lavoratori licenziati dalla Micron scrivono a Napolitano atteso in città mercoledì prossimo per chiedere un suo intervento «Non permetta che queste eccellenze si trasformino in eccedenze»



## «Caro presidente, ci aiuti con StM» «Intervenga presso il Governo, azionista pubblico della multinazionale»

«Non permetta, caro presidente, che queste eccellenze si trasformino in eccedenze».

È uno dei passaggi di una drammatica lettera che la Rsu, la Rappresentanza Sindacale Unitaria dei 324 lavoratori di Micron a Catania, scrive al presidente Napolitano atteso per mercoledì a Catania.

«L'azienda per la quale lavoriamo, la multinazionale americana Micron - respingiamo al presidente - ha deciso, in maniera inaspettata, di licenziare con procedura di mobilità 419 lavoratori su un totale di 1028, distribuiti in tutta Italia sui siti di Arzano, Avezzano, Agrate e Catania. Di questi, 127 su 324 solo a Catania. La Micron motiva questa decisione adducendo esigenze di trasformazione organizzativa globale, ma i numeri italiani ci penalizzano in misura molto maggiore che nel resto del mondo: 40% di esuberanti in Italia a fronte dell'annuncio 5% mondiale. Numeri che parlano di una assoluta volontà da parte di questa azienda di abbandonare il territorio italiano in nome di una delocalizzazione selvaggia, e senza regole e responsabilità sociali».

«Caro presidente - continua la lettera - qua non ci stanno licenziando perché l'azienda è in crisi, e neppure perché non siamo bravi. Anzi, ci definiscono delle "eccellenze" in quanto tecnici altamente specializzati, con elevata scolarità e con un'età media di circa 40 anni... Hanno semplicemente deciso di delocalizzare il nostro lavoro. Siamo diventando merce di scambio: infatti, proprio in questi giorni, a molti di noi viene chiesto di andare a lavorare in America o a Singapore. Permettere che questa competenza e questa ricchezza di capacità e di eccellenza possa scappare dall'Italia non è solo un problema di posti di lavoro, ma riguarda la speranza di un futuro dignitoso nella nostra terra. Non lo possiamo e non lo dobbiamo permettere».

Dal «particolare» all'universale, cioè alle scelte di politica economica italiana, il futuro della microelettronica deve essere un problema di politica industriale nazionale - sottolineano i lavoratori - data la rilevanza strategica che l'Europa riconosce al suo sviluppo, considerandola una delle key enabling te-

chnologies, e destinando alla sua crescita una consistente quota delle risorse finanziarie dei programmi di finanziamento del prossimo futuro. Se il nostro futuro non potrà continuare dentro Micron è chiaro che dovremo rivolgerci altrove, anche all'estero».

Da questo ragionamento una richiesta precisa a Napolitano che mercoledì visiterà anche lo stabilimento della St Microelectronics. «Per far in modo che ciò non accada, e noi non vogliamo che accada. Le chiediamo, caro Presidente, di intervenire presso StMicroelectronics, azienda della quale lo Stato Italiano possiede una quota azionaria di controllo, in quanto essa ha una responsabilità pesante nei nostri confronti, perché tutti noi provveniamo da StMicroelectronics, e da lì siamo stati ceduti senza il nostro consenso».

«Nel 2008, infatti, la StMicroelectronics, azienda per la quale tutti noi abbiamo iniziato a lavorare - rammentiamo al presidente - decise, senza alcun consenso da parte nostra, di cedere noi, il ramo d'azienda delle memorie. Dopo alcuni passaggi societari intermedi, all'inizio del 2010 siamo stati acquistati da questa multinazionale americana, la Micron, che ha dichiarato un fatturato di circa 4 miliardi di dollari solo nell'ultimo trimestre 2013, anche grazie al nostro lavoro, al nostro know-how, ai nostri clienti ed ai nostri brevetti».

«StMicroelectronics, a questo punto - ribadiscono i lavoratori - deve farsi carico di tutti noi, ha un obbligo morale, ma anche un obbligo formale, perché lo ha dichiarato espressamente ai tavoli ministeriali nei quali si discuteva, qualche anno fa, del nostro futuro: tavoli ai quali lo stesso Governo Italiano ha sottoscritto il proprio ruolo di garante di tutta l'operazione che ci ha portato in Micron».

«Le chiediamo dunque di intervenire presso il Governo Italiano affinché esso, esercitando il proprio ruolo di azionista pubblico, possa intervenire su StMicroelectronics per costringerla ad assumersi le proprie responsabilità».

«Non permetta, caro presidente, che queste eccellenze si trasformino in eccedenze».

«L'azienda per la quale lavoriamo, la multinazionale americana Micron - respingiamo al presidente - ha deciso, in maniera inaspettata, di licenziare con procedura di mobilità 419 lavoratori su un totale di 1028, distribuiti in tutta Italia sui siti di Arzano, Avezzano, Agrate e Catania. Di questi, 127 su 324 solo a Catania. La Micron motiva questa decisione adducendo esigenze di trasformazione organizzativa globale, ma i numeri italiani ci penalizzano in misura molto maggiore che nel resto del mondo: 40% di esuberanti in Italia a fronte dell'annuncio 5% mondiale. Numeri che parlano di una assoluta volontà da parte di questa azienda di abbandonare il territorio italiano in nome di una delocalizzazione selvaggia, e senza regole e responsabilità sociali».

«Caro presidente - continua la lettera - qua non ci stanno licenziando perché l'azienda è in crisi, e neppure perché non siamo bravi. Anzi, ci definiscono delle "eccellenze" in quanto tecnici altamente specializzati, con elevata scolarità e con un'età media di circa 40 anni... Hanno semplicemente deciso di delocalizzare il nostro lavoro. Siamo diventando merce di scambio: infatti, proprio in questi giorni, a molti di noi viene chiesto di andare a lavorare in America o a Singapore. Permettere che questa competenza e questa ricchezza di capacità e di eccellenza possa scappare dall'Italia non è solo un problema di posti di lavoro, ma riguarda la speranza di un futuro dignitoso nella nostra terra. Non lo possiamo e non lo dobbiamo permettere».

Dal «particolare» all'universale, cioè alle scelte di politica economica italiana, il futuro della microelettronica deve essere un problema di politica industriale nazionale - sottolineano i lavoratori - data la rilevanza strategica che l'Europa riconosce al suo sviluppo, considerandola una delle key enabling te-

chnologies, e destinando alla sua crescita una consistente quota delle risorse finanziarie dei programmi di finanziamento del prossimo futuro. Se il nostro futuro non potrà continuare dentro Micron è chiaro che dovremo rivolgerci altrove, anche all'estero».

Da questo ragionamento una richiesta precisa a Napolitano che mercoledì visiterà anche lo stabilimento della St Microelectronics. «Per far in modo che ciò non accada, e noi non vogliamo che accada. Le chiediamo, caro Presidente, di intervenire presso StMicroelectronics, azienda della quale lo Stato Italiano possiede una quota azionaria di controllo, in quanto essa ha una responsabilità pesante nei nostri confronti, perché tutti noi provveniamo da StMicroelectronics, e da lì siamo stati ceduti senza il nostro consenso».

«Nel 2008, infatti, la StMicroelectronics, azienda per la quale tutti noi abbiamo iniziato a lavorare - rammentiamo al presidente - decise, senza alcun consenso da parte nostra, di cedere noi, il ramo d'azienda delle memorie. Dopo alcuni passaggi societari intermedi, all'inizio del 2010 siamo stati acquistati da questa multinazionale americana, la Micron, che ha dichiarato un fatturato di circa 4 miliardi di dollari solo nell'ultimo trimestre 2013, anche grazie al nostro lavoro, al nostro know-how, ai nostri clienti ed ai nostri brevetti».

«StMicroelectronics, a questo punto - ribadiscono i lavoratori - deve farsi carico di tutti noi, ha un obbligo morale, ma anche un obbligo formale, perché lo ha dichiarato espressamente ai tavoli ministeriali nei quali si discuteva, qualche anno fa, del nostro futuro: tavoli ai quali lo stesso Governo Italiano ha sottoscritto il proprio ruolo di garante di tutta l'operazione che ci ha portato in Micron».

«Le chiediamo dunque di intervenire presso il Governo Italiano affinché esso, esercitando il proprio ruolo di azionista pubblico, possa intervenire su StMicroelectronics per costringerla ad assumersi le proprie responsabilità».

#### LAVORI ATIPICI

**DOMANI IL CONGRESSO DEL NIDIL CGIL**  
Domani alle 10, nel salone Russo della Camera del lavoro, nell'ambito della stagione congressuale del sindacato, si terrà il secondo congresso provinciale di Nidil Cgil su "Il lavoro tra atipicità e buone pratiche di inclusione". Saranno presenti Giuseppe Oliva segretario generale Nidil Cgil, Angelo Villari segretario generale della Camera del lavoro di Catania, Andrea Borghesi segretario nazionale di Nidil Cgil. Al centro dei lavori e dell'attenzione del Nidil il mondo dei lavoratori a partita IVA e Co. co. co a Catania, nonché il nuovo fenomeno della "contrattazione inclusiva" che, secondo il sindacato -tende a inglobare gli atipici senza però migliorare le loro condizioni lavorative».

#### KATANE HANDLING

**PROCLAMATO LO SCIOPERO IL 18 MARZO PER 4 ORE**  
Filt-Cgil, Fil-Cil e Ugl Trasporti di Catania hanno proclamato lo sciopero locale di tutto il personale dell'azienda Katane Handling per il 18 marzo dalle 12 alle 16, «tenuto conto -scrivono- dell'esito negativo della prima e secondarie di conciliazione, relativamente ai licenziamenti annunciati. Durante lo sciopero saranno garantiti i servizi minimi previsti per legge. Per le organizzazioni sindacali, «durante lo svolgimento delle fasi di preventiva conciliazione si sono aggiunti anzi alcune ulteriori aggravanti quali: il licenziamento illegittimo di ventuno lavoratori, il continuo ricorso a provvedimenti disciplinari spesso sproporzionati rispetto a quanto veniva imputato, l'abitudine a colpevolizzare i dipendenti per la difficile condizione economica dell'azienda, e un atteggiamento chiuso e privo di disponibilità al dialogo».